



ni, oppure in rumeno con una signora filippina che è arrivata qui da più tempo e si improvvisa traduttrice. O in brasiliano, pakistano, moldavo....

L'altro pianeta di Andrea Satta è diventato un libro: si intitola *Ci sarà una volta - Favole di mamme in ambulatorio* (Infinito Edizioni, 130 pagine, 12 euro) con le illustrazioni belle e divertenti di Staino e due prefazioni: una di Dario Vergassola e un'altra (fiabesca) di Moni Ovadia che scrive «Noi non sappiamo più raccontare, ma se con l'aiuto della fantasia dei nostri bimbi riafferriamo il bandolo del filo della narrazione, forse possiamo salvare la nostra comunità umana dai devastanti pericoli che incombono su di essa». Mamme-griot come i cantastorie d'Africa che tengono attiva la memoria più antica e intima di un popolo e la trasmettono agli altri. Storie che diventano grimaldelli garbati per rompere l'isolamento, il silenzio. Storie che

**In libreria
Il ricavato andrà al Centro
pediatrico di Emergency**



«Ci sarà una volta. Favole e mamme in ambulatorio» di Andrea Satta (con prefazione di Dario Vergassola, introduzione di Moni Ovadia e i disegni di Sergio Staino, euro 12,00, Infinito edizioni): i ricavi andranno al Centro pediatrico di Emergency.

arrivano da lontano ma contengono un insegnamento semplice. Storie-archetipo improbabili o mutate da frammenti di storie vere dove maghi, streghe e bambini bravi parlano con pesci, gru, conigli o cammelli, uccellini o rane, leoni e bruchi. Un'esistenza parallela, animata e vivacissima, dove ognuno ha il suo posto e non ha paura di nulla, meno che mai degli altri.

DA BARI ALLA NORVEGIA

All'ambulatorio di Valmontone non ci sono solo mamme che arrivano da luoghi che sono puntini nel mappamondo. Filomena, ad esempio, è nata a Bari. È sola anche lei: affetti distanti, catena di soccorso inesistente, la difficoltà di relazionarsi con una nuova comunità che ha un dialetto diverso, una mentalità differente. Per questo un lunedì si è presentata all'«ambu» a dire la sua fiaba, quella che qualcuno le raccontava per addormentarsi da piccola.

Scorrono le parole, si incrociano le storie. Ci sono i troll norvegesi di Tine e le pecorelle di Adriana, che arriva dalla Romania, c'è una fiaba scritta in urdu da Sharif che ha una moglie con il vestito colorato che si chiama Naheed e due piccolini: Ayesha e Zaheeb. Pare di vederli nella stanza dei racconti, in quel paese che è diventato periferia di Roma.

Il minimondo di Andrea Satta è così lieve e intenso che commuove e strappa sorrisi. E ha un suono cristallino, ritmato e saltellante. Il suono del canto del benvenuto. Perché, come dice il dottore che va in bici e suona con i Têtes de Bois, «conoscersi è la strada». Poi, il futuro viene da sé.

E siccome questa è una bella storia d'amore i diritti d'autore di *Ci sarà una volta* sono destinati al Centro Pediatrico di Emergency per i bambini del campo profughi Mayo, in Sudan. Una bella storia. Con un lieto fine. ●